



Gioacchino Lanza Tomasi (a destra) e Franco Valenti posano con le statue di Giuseppe Tomasi e Lucio Piccolo

**INCONTRI.** Il figlio di Giuseppe Tomasi di Lampedusa ritorna sui Nebrodi

## Gattopardo a Ficarra

Ha visitato i luoghi dove il padre scrisse alcuni capitoli del suo celebre romanzo.

Ad attirarlo? La scoperta di cartoline inedite a firma degli autori più importanti del 900

DI FRANCO TUMEO

**FICARRA.** A Ficarra c'era già stato intorno al 1965 e di ritornarvi ci pensava da tempo. Tanti gli inviti, in questi anni, ma era sempre mancato il tempo in gran parte speso tra la presidenza dell'Istituto italiano di cultura di New York, la Sovrintendenza del teatro San Carlo di Napoli, la direzione artistica dell'Orchestra sinfonica della Rai ed un'altra miriade di prestigiosi incarichi. Era mancato soprattutto il giusto pretesto. Finalmente, è arrivato anche quello: la pressante curiosità di esaminare alcuni importanti e inediti documenti riconducibili al Piccolo di Calanovella e a Giuseppe Tomasi di Lampedusa, di recente "ritrovati" nel centro collinare da chi scrive. E così, il musicologo e scrittore Gioacchino Lanza Tomasi è ritornato a Ficarra, alla riscoperta dei luoghi in cui, nel lontano 1943, per un breve periodo, visse l'autore de *Il Gattopardo* con la moglie Licy Wolff e la madre Beatrice Mastrogianni Tasca Lanza Filangeri di Cutò, in fuga da Palermo



Giuseppe Tomasi

martellata dai bombardamenti. Un ritorno al passato per Lanza Tomasi, sulle orme dell'illustre genitore adottivo che in questo luogo incantato dei Nebrodi, pur nella brevità del soggiorno, in quegli anni di guerra trovò ispirazione per costruire alcuni episodi e tratteggiare singolari personaggi del suo immortale romanzo. A cominciare dalla figura del cacciatore e organista di Donnafugata Ciccio Tumeo, reso celebre dagli intensi e vivaci dialoghi col principe Fabrizio Corbera. «A Ficarra - racconta Lanza Tomasi - ci sono stato soltanto una volta, nei primi anni Sessanta, per accompagnare Lucio Piccolo che da Capo D'Orlando spesso raggiungeva il paese dove possedeva feudi e custodiva affetti. Da allora, purtroppo, più nessuna occasione per rimetterci piede».

Nemmeno le tantissime iniziative promosse per richiamare l'attenzione degli studiosi sugli stretti vincoli che legano *Il Gattopardo* ed il suo autore a Ficarra, incredibilmente trascurati dai biografi. Ci ritorna ora dopo 50 anni di oblio, ritagliandosi una brevissima parentesi tra un viaggio a New York, una conferenza a Londra e la correzione di una biografia.

**LA JELLA DI ZIA BEATRICE**

Tomasi di Lampedusa, la moglie Licy e la madre Beatrice, dopo aver lasciato la casa del Piccolo, da Capo D'Orlando raggiunsero Ficarra, nel luglio del '43, a dorso d'asino, guidati dai ficarresi, Michele Gullà e Antonino Tumeo. Non è stato mai chiarito il motivo che spinse le due sorelle, Teresa e Beatrice, con i rispettivi nuclei familiari a separarsi. A svelare il mistero è ora Gioacchino Lanza Tomasi: "Dopo le bombe cadute vicino la casa di Capo D'Orlando, il Piccolo si convinsero che la zia Beatrice portasse iella. Da qui la decisione di alloggiarla con figlio e nuora a Ficarra, da un campiere di fiducia. Qualche settimana dopo la tranquilla Ficarra fu ripetutamente centrata dall'aviazione americana. Per il Piccolo, la conferma che la congiunta attirasse negatività".

ampiamente soddisfatti, non senza emozione, soprattutto quando tra quelle cartoline ne ha individuate alcune con la propria firma spedite a Lucio e Casimiro Piccolo quasi sessant'anni fa. E dopo i carteggi, un tour "gattopardiano" per le vie paese: ad accompagnarlo, con chi scrive, anche l'amico e scrittore orlandino Franco Valenti. La casa del campiere Pietro Gullà, dove Tomasi con moglie e madre al seguito soggiornò, è ancora lì senza alcuna manomissione, uguale a settant'anni fa, arredi inclusi: due statue in bronzo di Tomasi e Piccolo poste davanti a quello che un tempo fu il Circolo dei nobili ricordano dove il Principe trascorreva ore e ore di noiosissima attesa degli eventi. Certi biografi accennano appena ai rapporti con Ficarra, ma tra gli anziani del paese è ancora vivo il ricordo del Lampedusa: per i ficarresi, non vi è dubbio, parte del *Gattopardo* è nato proprio qui, tra queste case, tra questa gente. Tomasi visse infatti proprio a Ficarra gli eventi che segnarono tragicamente la storia d'Italia e anche la sua anima: lo sbarco americano, la caduta di Mussolini, l'episodio del soldato tedesco ritrovato morto e sepolto da Ciccio Tumeo, l'8 settembre.

Eventi che, spostati indietro nel tempo, ritroviamo proprio nel *Gattopardo*. Inevitabile chiedere conferma al professore Lanza Tomasi delle convinzioni locali: «Il romanzo certamente racchiude parte del vissuto dell'autore e quindi anche del soggiorno ficarrese. So che sono state fatte ricerche per rintracciare il nome Ciccio Tumeo in altre parti della Sicilia, ma ogni tentativo riconduce sempre a Ficarra. Su questi legami, d'altra parte, mi pare chiarisca tutto l'amico Franco Valenti con il suo libro "I misteri del *Gattopardo*" incentrato proprio sui rapporti del romanzo e di Tomasi con il territorio nebroideo e con Ficarra, in particolare»: la certificazione di un Tomasi che ogni ficarrese aspettava? L'excursus con il raffinato intellettuale e gentile aristocratico si conclude a tavola, al ristorante La Badia, proprio dietro la casa che ospitò il principe Lampedusa: amabile conversazione, piatti a base di funghi e un generoso rosso Angheli, cantine Donnafugata ovviamente.



Franco Valenti, Gioacchino Lanza Tomasi e l'autore dell'articolo Franco Tumeo